



Glossario

dei termini relativi
agli indumenti medievali

A cura di Paola Fabbri
bastet1963@libero.it

Camaleuco (Italia intorno al 1000 circa). Copricapo di forma rotonda provvisto di due nastri pendenti sulle spalle. A differenza di quello bizantino, senza avallamento centrale.

Camauro (dal XIV sec.). Cuffia maschile, poteva essere di velluto o in lino; scendeva ai lati e copriva le orecchie. Il doge la indossava sotto il corno dogale, solitamente di tela di rensa.

Camellotto, Ciambellotto. Tessuto di lana pesante in armatura di tela, fatto con peli di cammello solitamente usato per abiti invernali, di colore bruno-nero.

Camocca', Camoccato. Tessuto di seta, d'origine indiana e cinese.

Campagio (Bisanzio). Calzatura bizantina, arrivava oltre alla caviglia, conteneva nel gambale la parte termi-

nale delle brache. Realizzata solitamente in seta o con tessuti pregiati; i colori variavano: nero per i dignitari, rosso o giallo completata da fibbie d'oro e ornata con pietre preziose, per i regnanti. Indossata nel VI secolo da papi e da diaconi.

Canna di Calimala.

Unità di misura composta da una verga di ferro corrispondente a 4 braccia (circa 2,33 metri).

Capigliara [Fig. 1]

(XVI sec.). Copricapo simile al balzo ma più basso, di capelli e stoffa, una via di mezzo tra la parrucca e l'acconciatura; fu creata da Isabella d'Este che ne permetteva l'uso solo alle sue dame preferite.

Cappa. Mantello di forma circolare, completato a volte dal cappuccio o, più in generale, ogni mantello ampio. Nella forma più semplice e di dimensioni ridotte, rimane fino al XVI secolo l'indumento più usato dai contadini e dai cacciatori. Qualche volta prende questo nome una sopravveste femminile chiusa davanti con bottoni. Nell'Italia settentrionale soprattutto a Venezia prese il nome di Tabarro.

Casso (Dal XVI sec.). Busto d'acciaio con la punta allungata sul ventre; nel 1547 fu proibito a Venezia perché ritenuto causa di gravi inconvenienti, soprattutto in gravidanza. Fu permesso in seguito solo se privo di punta. Presente ancora alla fine del secolo: l'acciaio fu sostituito con stecche in metallo ed in seguito di legno inserite nella fodera del corpetto.

Centoli delle calze. (XVI sec.). Nastri spesso decorati con trine e pendagli; posti sotto il ginocchio per legare le calze femminili.

Cercine. Panno arrotolato che forma una sorta di ciambella posto sulla som-



mità della testa su cui porvi carichi da trasportare. Nei tornei rolo di stoffa arrotolata o imbottito di borra, chiuso a cerchio, posto sulla sommità dell'elmo: in questo caso prendeva anche il nome di Burletto.

Chiavacuore (XVI sec.). Cintura femminile in oro o argento, piuttosto alta, impreziosita con gemme. Benvenuto Cellini nella sua "Vita" parla di una cintura per Eleonora da Toledo, alternando i termini cintura e chiavacuore.

Cioppa (XIV-XV sec.). Sopravveste sia maschile sia femminile, pesante spesso foderata di pelliccia, facente parte delle "robe per di sopra". Indumento elegante, poteva essere foderata di pelliccia e decorata con affrappature, liste, e frange. Quella lunga era preferita dagli anziani; quella corta, con spacchi laterali, si poteva usare per cavalcare: in questo caso era definita cioppa *pro equitandi*.

Cioppetta (XIV sec.). Sopravveste ampia e corta con larghe maniche, fermata in vita da una cintura; indossata pre-

valentemente dai giovani. **Cipriana.** (XIV sec.). Abito femminile in uso nel XIV secolo, molto aderente al busto, ampia al fondo, scollata, abbottonata dallo scollo fino ai piedi e sulle maniche dal polso fino ad oltre il gomito.

Ciroteche. Guanti.

Coazzone (XV sec.). Acconciatura femminile formata da una lunga treccia o da un rotolo di capelli avvolto in un velo, trattenuto da nastri o fili di perle. Vietato alle meretrici.

Coletto, Colletto, Cuoietto (XVI-XVII sec.). Indumento di carattere militaresco, in cuoio, senza maniche o cortissime, in modo da mostrare il giuppone sottostante, visibile anche dai tagli posti sul davanti. Confezionato solitamente in cuoio o pelle.

Coppella, Coppoletto (XIV sec.). Ornamento

simile al bottone.

Corno dogale. Copricapo tipico dei dogi. Inizialmente di velluto rosso, dal 1473 anche in tessuto d'oro.

Corriggia (Dal XIII sec.). Cintura, poteva essere anche in oro o argento.

Cosciale (XVI-XVII sec.). Parte superiore della calza, divisa sul ginocchio, copre la coscia. Diverrà frappato o frastagliato seguendo l'evolversi delle mode dell'epoca; il Varchi ce ne fornisce una descrizione nel 1527. Una legge suntuaria di Gubbio del 1566 proibisce di gonfiare i "cossali delle calze" con feltro o bambagia e anche gli ornamenti d'oro, d'argento e di trina.

Coscialia, Coxalia (Franchi IX-X sec.). Dal latino *coxa*, coscia. Brache, alcune immagini le mostrano trattenute dal piede al polpaccio con fasce (fasce crurali).

Cotta. Veste maschile e femminile. Quella femminile è simile alla gamurra ma era confezionata con tessuti più leggeri e pregiati. Si definisce anche una sopravveste da indossare sull'ar-

NOBILE

ANTICA

3



sposo alla futura moglie che la restituiva al marito all'inizio della vita coniugale. Fu definita anche pelle. Si hanno notizie nel XI secolo come di un mantello foderato di pelliccia, indossato da persone appartenenti ad un ceto sociale elevato. In seguito il nome crosna sarà sostituito da grosina.

Damasco. Tessuto di seta operato, originario dell'omonima città, costituito da un solo ordito e da una sola trama, di un solo colore, decorato con disegno in contrasto con il fondo lucido-opaco.

Diasprum (dall'XI al XV sec. circa). Tessuto serico particolarmente lucido con motivi opachi. Nell'XI secolo importato dall'oriente, successivamente prodotto a

matura (cotta d'arme).

Cottelle (1150 circa). Veste corta portata da pastori, da chi svolgeva lavori all'aperto e dal popolo. Completata da un cappuccio, indossato separatamente, che prendeva il nome di "Sayon".

Cremisi Carmosino. Colore rosso acceso ricavato dal chermes estratto dal *Coccus ilicis*, insetto di origine orientale.

Crespina (XIV sec.). Acconciatura femminile formata da capelli raccolti ai lati del capo, fermati da reticelle a volte impreziosite da gioielli. Un velo copriva la parte posteriore della testa.

Croco (XV sec.). Uncino, ardiglione che chiudeva la cintura. In seguito passò ad indicare la cintura stessa con passetti in argento dorato.

Crosna, Crosina (dal IX al XII sec. circa). Dal greco *Kròkinos*, colore croco. Sopravveste, in epoca longobarda offerta al momento delle nozze dallo

Lucca. Fu definito anche diasperata.

Dimidiato. Indumento metà di un colore, metà di un altro.

Diploide. Farsetto. In epoca romana mantelletta che si raddoppia, tunica superiore indossata dalle matrone sopra quella intima; di influenza greca, sovente sostituiva la stola.

Dogalina [Fig. 3-4] (Dal XIV sec.). Sopravveste ampia foderata di pelliccia, in uso principalmente a Venezia. La versione maschile arrivava sotto il ginocchio, mentre quella femminile giungeva fino a terra: in entrambi i casi nel XIV e XV secolo, le maniche, ampie, erano rialzate sulle spalle, lasciando in vista la fodera e le maniche della veste sottostante. Nel XVIII secolo divenne parte dell'abbigliamento del Doge e del Consiglio dei Dieci.

Drapizzello (XV sec.). Fazzoletto.

Dreccatore, Drezadore (XII-XIV sec.). Ornamento femminile per la testa,

DOGALINA ANTICA.

4



composto di fili di perle intrecciati.

Duppiti Doppito Doppietto. Indumento femminile, scialle, corsetto di tessuto doppio da portare sulle spalle.

Eclisse (Fine XVI e XVII sec.). Fascia di stoffa usata per stringere la vita.

Epitogio (XIV sec.). Nell'abbigliamento maschile, indumento lussuoso affine alla sopravveste, ma anche mantello che si indossa sulla toga. Nella versione femminile, sopravveste di piccole dimensioni di stoffa preziosa anche con fili d'oro, foderata di pelliccia e decorata con oro e argento.

Ermessino, Ermisino. Tessuto leggero di seta proveniente dalla città persiana di Ormuz.

Exarenasmata (1190 circa). Tessuto serico con modulo decorativo a cerchi, ornata con ricami in oro e perle.

Facitergiu (XV sec.). Fazzoletto, fa-

ceva parte del corredo femminile con fazzoletto e il manutergio.

Faldia, Faldiglia (Dalla fine del XV sec.). Sottogonna femminile che fece la sua comparsa alla fine del XV, costituita in principio da semplici cerchi di bambagia o di stoppa; in seguito da cerchi di legno. Usata per tener allargata la veste.

Farsetto. Indumento maschile.

Femoralia. Fasce per gambe che avvolgevano la gamba dalla coscia al ginocchio; usate dalle donne nella Roma antica. Nominate da Paolo Diacono (storico longobardo dell'VIII sec.) come "mutande" facenti parte della biancheria del popolo.

Ferraiolo (XV sec.). Ampio mantello a ruota senza maniche, corto, arrivava fino ai fianchi.

Ferreruelo (Spagna II metà del XVI sec.). Mantello di media lunghezza, provvisto di collo molto alto; poteva essere con o senza cappuccio.

Ferronière (Lenza) [Fig. 2] (XV-XVI sec.). Ornamento per la fronte di ispirazione greca ed egiziana. Di forma circolare con incastonata al centro una pietra preziosa. Tipico delle dame lombarde. Fece nuovamente la sua comparsa nel periodo romantico intorno al 1820.

Festichino. Di colore verde chiaro.

Fimbria (XIV sec.). Dal latino *fimbriae*. Gallone o frangia di stoffa che decorava lo scollo, l'orlo, maniche, etc nelle vesti preziose.

Finestrelle. Tagli posti solitamente sulle maniche che mettono in evidenza la camicia.

Foggia (XIV-XV sec. circa). Parte larga del cappuccio maschile. Fascia di stoffa che dal mazzocchio scendeva sulla guancia oppure, in drappeggio morbido, si apriva a ventaglio dal centro del cappuccio senza oltrepassare la base del copricapo o pendeva sulla nuca fino alle spalle.

Foglietta (XIV sec. circa). Decorazione in metallo, spesso oro o argento a forma di foglia applicata direttamente sulla veste.

Frastagli. Vedi affrappature.

Frenello (XIV-XV sec.). Termine toscano. Ornamento femminile a forma di benda o di diadema usato per tenere ferma la capigliatura.

Fustagno. Tessuto di cotone o di lana grossa, vellutato sul lato esterno, usato solitamente dalle classi meno abbienti. Il nome deriva da Fostat, città dell'antico Egitto.

Gabbano. Sopravveste, mantello pesante con maniche. Usato in particolare modo da viaggio. Di origine orientale, comparso in Spagna durante la dominazione arabo-moresca.

Gabbanella (1500 circa). Sopravveste lunga fino al polpaccio priva di maniche (o con maniche cortissime) con due ampie aperture laterali per far uscire le braccia.

Gamurra Camurra Camora (XV sec.). Nell'Italia settentrionale chiamata *Sòcca, Socha, Zupa* o *Zipa*. Veste femminile da portare sulla camicia e sotto la sopravveste. Indossata inizialmente dalle donne di ceto medio, solitamente di lana, priva di fodera, aperta davanti, chiusa da bottoni o cordelle, provvista di maniche. La gamurra

quattrocentesca corrisponde alla trecenteca gonnella.

Gangheri Gangherini. Piccoli uncini metallici che agganciati alle maiette servivano per chiudere l'abito.

Gavardina (XV sec.). Secondo le descrizioni del Vecellio: "Veste curta o gavardina, che s'allacciava dinanzi con certi nastri, et havevano le maniche alquanto più aperte, et con due faldette divise a due colori coprivano alquanto la parte dietro". C. Vecellio, *Habiti antichi e moderni*, 1598.

Gherone. Tassello triangolare di tessuto inserito nelle cuciture per dare ampiezza agli indumenti.

Ghirlanda. Copricapo femminile analogo al balzo ma dalla forma più piatta. Poteva essere di fiori freschi o in metalli preziosi decorata di penne di pavone.

Giornea (XV sec.). Sopravveste sia maschile che femminile, aperta sui fianchi, ampia e svolazzante ma anche



Paola Fabbri

Consulenze, studi e ricerche sull'abbigliamento storico.

Ricostruzione di abiti storici e accessori con tecniche antiche.

Paola Fabbri
Via M. D'Azeglio 16/A - 28074 Ghemme (NO)
Tel. 0163840934 - Cell. 3385478454
www.paolafabbri.it - e-mail: bastet1963@libero.it



imbottita, trattenuta in vita da una cintura.

Giuppone (XVI sec.). Nella versione femminile indicava la parte superiore di un indumento quando, nel 1500 si incominciò a dividerlo all'altezza della vita. Nella versione maschile è sinonimo di farsetto.

Glimpa (XII-XIII sec. circa). Copricapo indossato dalle donne dell'Italia meridionale. Velo posto sul capo che scendeva lungo le guance e attorno al collo. Simile a quello usato oggi da alcuni ordini di suore.

Glizzinum (IX sec. circa). Tessuto di lino fine quasi trasparente.

Glizzina (IX sec.). Camicia che prende il nome dal tessuto (*glizzinum*) di lino di qualità pregiata; secondo il monaco San Gallo era indossata piuttosto frequentemente. Faceva parte dell'abbigliamento di Carlo Magno.

Gonnella. Veste per di sotto, indossata sia da uomini sia da donne, componente della roba. Citata fin dall'epoca merovingia.

Gorgiera [Fig. 5] (Dal XVI sec.). Colare di lino, trina, mussola, seta, svariate i modelli ottenuti pieghettando, cucendo, inamidando a nido d'ape, a volte sovrapponendo più strati, il tessuto. Spesso, quando le dimensioni aumentarono a dismisura arrivando a far sembrare la testa staccata dal collo e posata sopra ad un vassoio, si resero necessari sostegni di filo di ferro. Incerta l'origine: secondo alcune fonti l'uso è dovuto ad influenze fiamminghe e spagnole, altre sostengono che fu Caterina de Medici ad introdurla in Francia portandola dall'Italia. Diffusasi in tutta l'Europa nella seconda metà del Cinquecento, fu parte dell'abbigliamento maschile e femminile per circa

un secolo. Intorno al 1580 raggiunse dimensioni tali che in Spagna, sotto il regno di Filippo IV, fu emanata una legge che ne vietava l'uso. Dopo la prima metà del Seicento questo accessorio ebbe un graduale declino; rimase obbligatorio nell'abbigliamento degli ebrei. In Germania e nelle Fiandre, scomparirà dopo l'inizio del XVIII secolo.

Gramaglia (XV sec.). Veste simile ad un manto di colore nero o grigio scuro da indossare durante il lutto. Dallo spagnolo *gramalla*.

Grana. Colore rosso carminio con varianti dall'arancio al purpureo, di minor resa rispetto al cremisi.

Gualescio (XV sec.). Tessuto di cotone usato per fodere. Nel XIV secolo era chiamato Valescio.

Guarnacca (dal XIII al XV sec. circa). Ampia e lunga sopravveste maschile e



6

Descrizione immagini

Fig. 1 Paolo Cavazzola, Ritratto femminile databile intorno al 1515, Bergamo, Gallerie dell'Accademia Carrara. Bellissimo esempio della **capigliara** inventata da Isabella d'Este, che ne sfoggia una simile nel ritratto dipinto da Tiziano. Questa voluminosa acconciatura è formata da una rete con piccoli nodi di nastro, che lascia trasparire i capelli posticci raccolti sul capo. La **capigliara** posizionata all'indietro lascia in vista le due bande di capelli divisi dalla scriminatura centrale.

Fig. 2 Leonardo da Vinci, La Belle Ferronière, 1490-95, Parigi, Museo del Louvre. Esempio di **ferronière** o **lenza**, il sottile cordoncino scure mette in risalto il candore della fronte. Vedi anche di Leonardo, Ritratto di Dama con l'ermellino, e Ritratto di Dama del de Predis.

Fig. 3-4 Cesare Vecellio, *Habiti antichi et moderni di diverse Parti del Mondo*. Vesti alla **dogalina**: **Fig. 3** "Habito di Gentildonne antiche alla Dogalina fuor di casa", **Fig. 4** "Dogalina antica, ovvero maniche aperte usate in Venetia, o in altre città".

Fig. 4 Jacopo Chimenti detto l'Empoli, Matrimonio tra Maria de Medici ed Enrico II, fine XVI secolo, Firenze, galleria degli Uffizi. **Gorgiere**.

Fig. 5 Hans Memling, Ritratto di una fidanzata, New York, Metropolitan Museum of Art. **Hennin** a cono; i capelli visibili venivano rasati.

femminile.

Guarnazzone (dal XIII sec. circa). Sopravveste simile alla guarnacca, completa di maniche, spesso foderata di pelliccia. A guarnazzone: forma di maniche delle sopravvesti sia maschili che femminili, ampie e sciolte.

Guarnello (Dal XIII alla fine del XV sec. circa). Stoffa di accia o cotone, impiegata per confezionare vesti modeste. Veste femminile indossata specialmente dalle contadine o come veste da casa.

Guasappio Guascapum (XIII sec.). Mantello (anche lunga veste) a volte foderato di pelliccia.

Hennin [Fig. 5] (Fine XIV e XV sec.). Copricapo femminile di origine fiamminga, di forma conica, troncoconica o cilindrica, di altezza variabile tra i 60 e i 90 cm; sempre completato da un velo definito "autor de bannière".

Herba d'oro (XV sec.). Nome dato al cotone, per l'elevato guadagno che entrava nelle casse della Serenissima dalla sua importazione.

Impresa (Dal XIV sec.). Figura simbolica ricamata su vesti, a volte su una sola manica, riprodotta su gioielli particolarmente preziosi, dipinta o cesellata su scudi o elmi. A volte le imprese erano accompagnate da motti.

MILITARIA

47ª Fiera del Collezionismo Militare

22 - 23 MAGGIO 2010

MODELLISMO:
1° LABORATORIO PRATICO
DI MODELLISMO STATICO
a cura dei Clubs
AMIS - IPMS - IMMC



Uomini e Armi

Raduno di
Gruppi e
Artigiani
della
LIVING
HISTORY

Con il patrocinio
Città di Segrate
Assessorato alla Cultura

ORARIO: 10-18

PARCO ESPOSIZIONI
NOVEGRO

MILANO / LINATE AEROPORTO →

PER INFORMAZIONI: TEL. 02/70200022 FAX 02/7561050

www.parcoesposizioninovegro.it - militalia@parcoesposizioninovegro.it